

21 novembre 2017

## Basta con le elemosine!

*Come preannunciato la Cgil ha avviato la sua mobilitazione dopo un confronto con il Governo in cui sono nettamente prevalsi gli aspetti negativi. Il primo appuntamento è già fissato per la giornata del 2 dicembre con manifestazioni che si svolgeranno in simultanea a Roma, Torino, Bari, Palermo e Cagliari, con maxischermi da cui Susanna Camusso si rivolgerà alle lavoratrici, ai lavoratori, ai giovani, ai pensionati e all'insieme dei cittadini italiani. Giusta la scelta di partire da grandi piazze per parlare al cuore dei territori e dare il massimo di visibilità alle ragioni della Cgil. Parellamente la Confederazione ha avviato incontri con i vari gruppi parlamentari, non rinunciando all'obiettivo di ottenere qualche risultato dalla discussione in aula.*

*La semplice lettura della piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil basta a misurare le distanze tra le richieste e le miserie concesse dal Governo. Del resto la Cgil non ha mai nascosto il suo obiettivo di radicale trasformazione della cosiddetta "riforma" Fornero, rivedendo i tempi di andata in pensione per i lavori pesanti e faticosi, sostituendo alle rigidità flessibilità tanto in entrata quanto in uscita dal lavoro, intervenendo a sostegno della contribuzione debole del lavoro giovanile per consentire ai giovani un futuro pensionistico più degno e meno disperante. In parole povere un cambio di strategia visibile e organico e non una mano di cipria sul volto arcigno della legge Fornero.*

*Non convince il solito ritornello sulle esigue risorse, all'interno di una strategia che regala defiscalizzazione alle imprese senza avere serie contropartite sul lavoro e dove continuano a trovare posto molteplici una tantum elettorali destinate a soggetti vari.*

*Qui stanno le ragioni della mobilitazione e dei no della Cgil. Ragioni già sostenute con i governi precedenti, da Berlusconi a Monti, da Letta a Renzi per finire con Gentiloni. Anche se, puntuale, è già partita la canea mediatica in cui si accusa la Cgil di fare politica, di mettersi al servizio di questa o quella formazione. Tutte balle che possiamo smentire con atti e documenti alla mano. A qualcuno potrà non piacere il nostro costume di firmare solo gli accordi che ci convincono e potrà considerare "antiche" lotte e mobilitazioni che, al contrario, si tenta di esorcizzare prima ancora che abbiano luogo. Ed è un suo diritto dissentire e polemizzare con noi, ma senza inventarsi altre argomentazioni fasulle. Noi riteniamo fondamentale rappresentare rigorosamente gli interessi, i bisogni vitali e i diritti di quello che è il campo sociale su cui si sono scaricati gli effetti più nefandi della crisi. E ci preme anzitutto essere capiti da quest'area che è vasta e maggioritaria nel Paese.*

### **Pensioni: i conti non tornano**

**SABATO 2 DICEMBRE 2017**

#### **Manifestazione a Torino**

ore 9,30 corteo da Porta Susa a Piazza San Carlo  
ore 12,30 diretta con Susanna Camusso  
ore 7,30 partenza pullman davanti alla Cgil di Biella Prenotazioni entro giovedì tel 015 3599211

### **Sommario:**

Raddoppio della Trossi?

Università sotto finanziate

Made in Biella: una violenza senza fine

Qualche dubbio sui progetti relativi alla viabilità

## Si pensa al raddoppio della Trossi

Fino a ieri la Provincia lamentava una tremenda carenza di risorse

Improvvisamente spunta il progetto di raddoppio della Trossi, sponsorizzato dalla Provincia. Premesso che non abbiamo alcuna preclusione ideologica all'introduzione di miglioramenti sulle nostre arterie stradali più importanti, ci nasce qualche domanda a partire dal contesto generale in cui è maturata

la proposta.

Ci sembrava di aver capito che si avevano da poco "asciugato" risorse da Atap e dalle sue necessità per bonificare il bilancio provinciale. Ci ricordiamo tutti di tunnel chiusi per manutenzioni rimandate e di tante buche, viceversa aperte, sulle strade. E, andando un po' più indie-

tro, di interventi in forse per lo sgombero neve poi evitati perché nevicava sempre meno. Si era addirittura arrivati a mettere in dubbio il puntuale riscaldamento delle scuole. Possiamo ancora aggiungere i recenti passaggi di strada ad Anas per scaricare costi.

Viene da chiedersi se finora si è scherzato o se si sta scher-

zando adesso, visto che alcuni sostenitori del raddoppio pensano di poter aggiungere a contributi esterni per ora incerti, l'accensione di mutui da parte della Provincia. Magari ci stiamo sbagliando noi operando accostamenti impropri e qualcuno può rassicurarci; saremo felici di prenderne atto.

## Le università italiane sono sottofinanziate

La legge di bilancio 2018 continua a non affrontare il problema

Il sistema universitario italiano ha attraversato la grande crisi iniziata nel 2007 e partita con una trasformazione normativa ideologicamente segnata da principi neoliberalisti. Al cambio di cultura si è accompagnata una radicale riduzione di risorse finanziarie che ha concorso a introdurre elementi di privatizzazione.

Non si può quindi prescindere da una inversione di rotta rispet-

to al finanziamento ordinario degli atenei, che è pesantemente al di sotto delle necessità e dove si modificano anche le modalità con cui viene ripartito.

La Legge di bilancio 2018 non ha questo segno e molti degli investimenti economici previsti sono, in realtà, solo una partita di giro da altri capitoli di spesa del sistema universitario.

Servirebbero invece investimenti veri sul diritto allo

studio, sul reclutamento, sul personale.

Il sindacato scuola della Cgil, la Flc, si è impegnato a proporre significativi emendamenti nelle aule parlamentari insieme alle altre associazioni e movimenti universitari e ad organizzare negli Atenei e nel paese una stagione di mobilitazioni e rivendicazioni contro questo impianto negativo della Legge di Stabilità.

Un protocollo firmato dai pensionati italiani, francesi e spagnoli

## I sindacati europei per i valori della Resistenza

Fare azione di memoria contro culture che negano la democrazia

I segretari generali dei sindacati dei pensionati italiani, francesi e spagnoli hanno firmato nei giorni scorsi un importante protocollo di collaborazione per creare una rete di quelli che sono i luoghi simbolo della Resistenza in tutta Europa. Ivan Pedretti, Françoise Thierry-Cherrier e Julian Gutierrez Del Pozo hanno sottolineato la necessità di

riaffermare i valori fondativi della lotta di Liberazione, soprattutto in un periodo storico e in un'Europa in cui si fanno sempre più largo populismi, nazionalismi e indipendentismi.

Fondamentale è costruire un processo di collaborazione fra sindacato, associazionismo e società civile mirato a ribadire con forza l'importanza di valori come

solidarietà, accoglienza, partecipazione e pluralismo che furono alla base della Resistenza e della nascita della stessa Unione Europea. Il progetto si sviluppa su due fronti: il primo prettamente sindacale, il secondo rivolto all'associazionismo. La spinta sindacale si caratterizzerà principalmente attraverso la condivisione di iniziative tra le tre strutture

(dalla partecipazione a eventi allo scambio di informazioni), con il coinvolgimento diretto del Dipartimento Memoria. Il secondo fronte è di esclusiva competenza delle Associazioni custodi della Resistenza e dei luoghi dove la stessa si è manifestata, attraverso la loro messa in rete, a cui i tre sindacati potranno offrire sostegno e collaborazione.

**MADE IN BIELLA**

**Una violenza senza fine**

*In occasione della Giornata mondiale contro la violenza alle donne decretata per il 25 novembre dall'Onu, "Eco di Biella" ha dedicato alcune pagine all'evento, dimostrando grande sensibilità e altrettanta consapevolezza della drammaticità del problema.*

*Che il fenomeno sia diffuso e sistematico lo dimostra una sola cifra che denuncia nel biellese e negli ultimi tre anni ben 500 casi su cui è intervenuta la magistratura. Reati che riguardano violenza sulle donne, abusi e violenze su minori, atti persecutori e azioni di stalking. Dati già pesanti di per sé, che riflettono tuttavia una condizione sicuramente più drammatica ed estesa, in quanto molte di queste violenze, in particolare quelle che avvengono tra le mura domestiche, non vengono denunciate, per vergogna, per paura e, a volte, per passiva rassegnazione.*

*1500 casi che ci riguardano,*

*pertanto, rappresentano la punta dell'iceberg. Affinché si possa intervenire anche sulla parte sommersa la prima cosa da fare è quella di parlarne, di stendere una rete di solidarietà attorno alle donne e ai minori, affinché sentano di non essere soli, di disporre di supporti, mezzi di denuncia e aiuti che favoriscano la prevenzione delle violenze e l'azione di contrasto nei confronti dei persecutori.*

*Per questo è fondamentale l'azione dei Centri antiviolenza, delle organizzazioni di assistenza legale e psicologica, delle associazioni culturali promosse dalle donne, della stessa Cgil attraverso la sua rete organizzativa e i suoi strumenti di comunicazione. Ed è non meno importante*

*che la repressione da parte della magistratura e delle forze dell'ordine sia assolutamente ferma e, considerando la gravità del fenomeno e l'arretratezza culturale su cui lo stesso si alimenta, che si applichi la legge nel suo massimo rigore, senza attenuanti e sottovalutazioni. Affinché non succeda o succeda sempre meno, di dover leggere di vittime che soccombono perché si sono prese alla leggera le loro denunce o ci si ritrovi con violenti messi rapidamente in condizione di ripetere le loro imprese.*

*Solo dopo aver fatto tutto questo si può con qualche legittimità criticare retaggi di subalternità presenti in alcune donne. Altrimenti si continua nella pervicace tendenza nazionale di colpevolizzare la donna esercitando, di fatto, una seconda e non meno grave violenza contro chi, in ogni caso, svolge sempre il ruolo della vittima.*

**...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie**

**Quando il demansionamento diventa un danno**

Quando il demansionamento si protrae per lungo tempo e ha come conseguenza la perdita di professionalità, è giusto riconoscere il danno non patrimoniale in misura di un mese di retribuzione per ogni anno di dequalificazione. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione, rigettando il ricorso di un'azienda contro la Corte d'Appello di Milano che l'aveva condannata a risarcire alcuni suoi dipendenti demansionati, a partire dal 1° gennaio 2004.

L'Alta Corte ha ritenuto fondate le argomentazioni contenute nei

verdicti di primo e secondo grado, secondo cui risultava provato che i lavoratori, i quali svolgevano mansioni tecniche di "perito" implicanti il coordinamento di dipendenti di livello inferiore, erano stati assegnati a "mansioni elementari dequalificanti", nonostante le attività svolte consentissero il riconoscimento di un inquadramento di livello superiore, come specialisti.

**Morto sui campi e poi trasferito sulla strada**

Il titolare di un'azienda agricola tra Ascoli Satriano e Orta Nova, nel Foggiano, è stato denuncia-

to dai carabinieri in relazione alla morte, avvenuta alcuni giorni fa, di un lavoratore romeno di 47 anni che sarebbe stato travolto da un trattore mentre lavorava nella stessa zona di campagna e il cui corpo è stato trovato abbandonato sul ciglio di una strada.

Il medico legale, secondo quanto riferito dagli investigatori, avrebbe accertato che le ferite riportate dal bracciante non potevano essere compatibili con un incidente stradale, come sembrava suggerire il trasferimento del corpo.

Sull'episodio sono in corso accertamenti anche da parte dello Spresal della Asl di Foggia. E' l'estrema dimostrazione di come si giochi con la vita umana sul lavoro, fino a forme di disprezzo della più elementare dignità della persona.

